

Ristrutturazione Oratorio

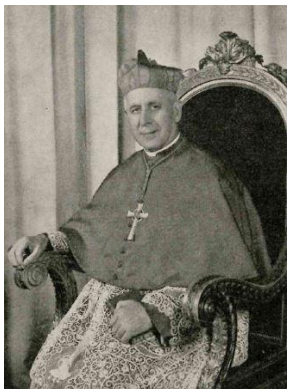
Lavori di restauro e di risanamento conservativo della "Casa della Gioventù"

Frugando nell'archivio parrocchiale si fanno interessanti scoperte:

"La casa della Gioventù da tempo auspicata dai nostri parrocchiani è in fase di realizzazione. Nel nuovo edificio, il cui onere si aggira sui 100 milioni, troveranno una sede degna delle moderne esigenze educative, moderne attrezzature sportive, numerose aule che saranno adibite a corsi professionali, a dopo scuola, alla istruzione religiosa ed a conferenze sui più importanti problemi della vita sociale. Di fronte alla necessità di un rinnovamento spirituale e morale dei giovani si è reso urgente offrire la possibilità di affrontare il loro domani con senso di cristiana responsabilità."

Questo è quanto si trova scritto su di un volantino datato 14 dicembre 1964 destinato alla Ditta locali e distribuito in occasione delle festività natalizie. La realizzazione della Casa della Gioventù veniva presentata alla comunità affinché si portasse un contributo, non solo morale, al compimento del nuovo edificio.

Grazie ad un altro volantino stampato dalla parrocchia, scopriamo che l'edificio per il nuovo oratorio fu poi terminato l'anno successivo ed inaugurato in occasione di una visita del Cardinale Giovanni Colombo del 6 novembre 1965 quando, anche in occasione dell'80° compleanno dell'allora parroco don Carlo Galli, il nuovo oratorio venne offerto alla comunità:



Card. Giovanni Colombo



Parroco don Carlo Galli

"quale regalo più bello per un pastore di anime che vedere il suo gregge raccogliersi vicino a Lui"

per rendere omaggio al Simbolo vivente della Chiesa di Cristo" ... e ancora...

"La casa della Gioventù realizzata con l'impegno generoso di tutti i parrocchiani, allo scopo di avere un ambiente moderno, accogliente per aiutare i giovani ad essere autentici cristiani."

Quindi, facendo un rapido conto, sappiamo che "La Casa della Gioventù" ha di poco passato la cinquantina. Anche se molte delle esigenze iniziali che hanno portato alla sua realizzazione sono rimaste sorprendentemente tali, altre, più materiali, non lo sono più e quelle che allora erano considerate "moderne strutture" oggi dimostrano evidenti i segni degli anni trascorsi. Così, come tutti gli oggetti materiali, anche il nostro edificio necessita quindi di cure, aggiornamento e manutenzione.

Allo stato attuale, gli interventi più necessari riguardano la copertura dell'edificio e i serramenti della facciata principale.

Per quanto riguarda la copertura, quella attuale sarà sostituita con una nuova copertura formata da pannelli in alluminio preverniciato coibentato, ritenendo tale soluzione la più idonea e duratura. Sarà rivista la lattoneria e l'impermeabilizzazione; sarà inoltre realizzata una nuova "linea vita" di sicurezza per agevolare futuri interventi di manutenzione e di controllo.

Per eseguire le opere sulla copertura in piena sicurezza, è previsto il montaggio di un ponteggio metallico fisso. La presenza del ponteggio è anche un'occasione imperdibile per eseguire un'opera di ripristino e controllo della facciata principale. Infatti, anche se a prima vista la facciata dell'oratorio non sembra avere problemi particolarmente urgenti, sarebbe comunque opportuno un intervento di salvaguardia affinché, agendo ora, seguendo un concetto di minimo intervento, si possano prevenire e scongiurare interventi futuri più pesanti ed economicamente molto più onerosi. Anche se, come accennato, ad un primo esame superficiale la facciata dell'edificio non mostra importanti segni di deterioramento, tuttavia ad un esame più attento,



sono visibili evidenti segnali di degrado superficiale (ossidazione ferri di armatura, cavillature, erosione degli intonaci ecc.). Intervenendo ora, sfruttando la presenza del ponteggio, si eviteranno interventi in un futuro che, viste le avvisaglie, potrebbe essere non tanto remoto. Per quanto riguarda la sostituzione dei serramenti ci preme fare una premessa. Crediamo fermamente che ogni intervento, in linea di principio di qualunque natura esso sia, debba essere mirato a salvaguardare l'immagine complessiva del fabbricato. Questo a prescindere dalla valenza artistica dell'edificio. Nel nostro caso, di fatto, siamo di fronte ad un edificio che potrebbe essere definito, senza che nessuno si scandalizzi, un edificio comune, senza alcuna valenza o velleità artistica. Tuttavia crediamo che non sia proprio così e che non spetti a noi attribuire un valore più o meno grande ad un qualsivoglia manufatto. Crediamo che l'atteggiamento più corretto sia quello di confrontarsi in maniera rispettosa con quello che altri, prima di noi, hanno pensato e poi realizzato, facendo particolare attenzione alle caratteristiche originali dell'opera. Altrimenti il rischio che si corre inevitabilmente è quello di ritrovarsi con un nuovo soggetto senza più identità e, banalizzando, molto più brutto che in partenza.

Quindi crediamo che la natura degli interventi previsti, debba essere orientata ad un approccio di tipo "conservativo" sia per quanto riguarda l'aspetto materiale sia morfologico dell'edificio. Pertanto, anche relativamente alla sostituzione dei serramenti, soprattutto quelli della facciata principale, sarà rispettato questo orientamento. Si sta valutando infatti, naturalmente facendo particolare attenzione a quelle che sono le moderne esigenze di tipo energetico e normativo, di realizzare i nuovi infissi con profili il più possibile simili a quelli esistenti per alterare il meno possibile l'aspetto e le proporzioni del prospetto dell'edificio. Lo stesso vale anche per le opere di ripristino della facciata. Saranno mantenute le stesse caratteristiche. Le parti in cemento martellinato a vista dei pilastri saranno mantenute procedendo solamente ad un'opera di pulitura, consolidamento e protezione, idem per le parti in paramano a vista. Le parti in intonaco tinteggiato saranno riproposte con le stesse cromie. Altra opera prevista è il rifacimento completo dei servizi igienici del 1° e del 2° piano in quanto allo stato attuale in precario stato e quasi completamente inutilizzabili.

Arch. Luigi Terrenghi

(Articolo pubblicato sul numero di Marzo 2017 dell'ECO del Giambellino)